

liani; i quali hanno diritto di essere rammentati e sorretti dal nostro Governo.

Faccia, almeno in parte, ciò che il Ministero degli esteri, forse per eccessive preoccupazioni o pregiudizi diplomatici, sistematicamente trascura; perchè com'è continuo l'abuso, è anche continuo e deplorabilissimo lo scoraggiamento; e per concludere cito un fatto recentissimo.

Pochi giorni or sono venne inaugurato, con grande solennità e con l'intervento di parecchi ministri francesi, il porto di Tunisi, che preludia l'inaugurazione solenne del grande porto di Biserta!

Quell'opera costò molti milioni; ed è stata criticata anche da scrittori francesi. Ho letto alcune pubblicazioni tendenti a dimostrare che i danari non sono stati bene spesi; pur rilevando lo scopo patriottico dell'opera stessa, che è sempre quello di distruggere l'influenza italiana, e di rendere quasi inutile la ferrovia Rubattino tra Goletta e Tunisi.

I critici francesi ragionavano con criteri più o meno obiettivi; ma non pensavano alle risorse arbitrarie, di cui si suole servire la politica tunisina.

Difatti è accaduto che, per togliere importanza a Goletta e per distruggere l'effetto della ferrovia italiana, si stabilì di togliere da Goletta tutte le amministrazioni pubbliche, cioè tutte quelle amministrazioni che servono a mantenere in un paese il ceto commerciale ed industriale; e quindi molti giustamente presagiscono che Goletta, da città fiorente, diventerà presto un villaggio.

Nello scorso mese si sono poi pubblicate le nuove tariffe del porto di Tunisi. Tariffe alte allontanerebbero il commercio; basse non francherebbero la spesa; ed allora il Governo tunisino è ricorso ad un espediente originissimo; cioè ha imposto una tassa tanto sulle navi quanto sui passeggeri, sia che partano sia che arrivino; e la tariffa non solamente si applica nella cerchia del nuovo porto, ma anche per gli approdi in rada e per l'entrata e la partenza dalla Goletta! Sicchè, per arrivare a Tunisi dal mare, bisogna subire l'imposizione di una tariffa e pagare un dazio di entrata che si estende fino alle tre o quattro lire a persona!

Ora tutto ciò è completamente arbitrario, è una violenza contro lo spirito e la lettera dei nostri trattati.

L'onorevole Lacava mi potrebbe rispon-

dere che queste osservazioni sui trattati sarebbero fatte meglio al ministro degli esteri; ed io forse mi deciderò a forzare i meditati silenzi dell'onorevole Brin su questo argomento; ma intanto dico all'onorevole Lacava: si ricordi dei voti e delle aspirazioni degli italiani a Tunisi e li riprenda in esame e provveda.

In questi giorni si è riunito il Consiglio superiore del commercio; se lo crede, consulti questo Consesso autorevole sui bisogni del commercio italiano a Tunisi. Ma sopra tutto non dimentichi che Tunisi per l'Italia significa qualche cosa di più che un interesse commerciale. *Intelligenti pauca* e non dico altro. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

Montagna. Io debbo fare al ministro una modesta raccomandazione, la quale, se fosse accolta, potrebbe avere effetti di una certa importanza.

Ho sentito con piacere che il ministro si propone di istituire nuove agenzie commerciali; ed è questa la miglior prova del buon risultato dato da quelle che si sono già istituite.

Ora se le informazioni che io ho potuto raccogliere sono esatte, parrebbe assai opportuna l'istituzione di una di queste agenzie al Cairo; raccomanderei quindi all'onorevole ministro di verificare se le informazioni mie sieno esatte ed in caso affermativo di istituire al Cairo una di queste agenzie.

Forse l'onorevole ministro mi dirà, che c'è già una Camera di commercio ad Alessandria d'Egitto; ma io lo prego di considerare che è ben diversa l'azione delle Camere di commercio da quella delle agenzie commerciali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. La somma iscritta in questo capitolo comprende anche il sussidio al Museo commerciale di Milano, che fu sempre finora nella cifra di lire 10 mila.

Mi risulterebbe che nella distribuzione da farsi della somma del capitolo nell'esercizio 1893-94, quel sussidio sarebbe diminuito di lire 1,500.

Eppure il Museo commerciale di Milano ha, per il modo col quale è ordinato e funziona, acquistato grande importanza, e ha molti titoli di benemeranza, anche presso il Governo,